

La super Italia formato lusso/2

Un quadro da 3 miliardi? Lo compro

Ricchezza & Ricchezza. C'è anche quella nera. Lo dice l'Onu, nei paesi fortemente dinamici, progresso economico e sviluppo del crimine vanno di pari passo. Il nostro paese non è da meno. Almeno 30 mila miliardi l'anno provengono dalla droga, 15 mila da estorsione, 12 mila da tangente: un totale di 100mila miliardi, pari al 12,5 per cento del Prodotto interno lordo.

MARIA R. CALDERONI

Un vellero-palazzo galleggiante che fu già del duca di Westminster e di Onassis è a disposizione per una crociera ai Caraibi sulle orme di Cristoforo Colombo, che la Puffinbarger ha in programma per il prossimo ottobre, circa 11 milioni per dieci giorni. Delle 600 mila «unità natali» esistenti in Italia, almeno il 25 per cento sono da 300 milioni in su. E se «siamo volando» a due milioni di euro venduto, non restano certo senza acquirenti le favolose «Tessarosa» da 190 milioni, né le Bentley da 300, come certamente dicono le riviste specializzate - è destinata ad ottenere ottima accoglienza sul mercato italiano la nuovissima Mercedes Ce da 65 milioni in su. Così come non restano ad ammuffire le pellicce-birigifoglio di quella orgogliosa firma milanese che lavora esclusivamente in ermellino, zibellino, cincillà imperiale e qualche visone rosa.

Solenne e segreto, il negozio-santuario dei gioiellieri Bulgari esibisce nella capitale le sue regali vetrine tra cristalli neri e velluti color cipria. È attorno ai topazi rosa, all'oro giallo e bianco, ai diamanti a goccia, ai rubini «sangue di

piccione» che trova linfa una delle nuove passioni del nostro ceto miliardario. Secondo «Giollieri», la palinata rivista Mondadori dedicata al ramo, a Ginevra, Londra Parigi a quelle grandi aste internazionali dove si ritrovano «nobiliti» e rinomati personaggi dell'industria e della vita mondana, gentilmente riconoscibili dagli smoking neri e dalle nere Rolls Royce, signore dai lunghi abiti ornati da altrettanto scenografici gioielli. I nomi italiani non mancano affatto. Anzi, anche Sotheby's e Christie's di Roma e Milano «battono» bene negli ultimi tempi, soprattutto lotti Anni Quaranta e pezzi di Cartier La Financière, ormai una società quotata in Borsa con un giro d'affari di 40 miliardi l'anno, dal canto suo, ha venduto, il giugno scorso, per tre miliardi in un solo giorno «Non ci sono soltanto i collezionisti - dice infatti il suo consigliere delegato Casimiro Porro - «ma una grande clientela media diffusa». E «Bouquet de fleurs», di Monet, come è noto, è stato acquistato non più tardi di qualche settimana fa da un signore italiano che ha sborsato senza esitare tre miliardi. «È molto bello», ha commentato

Tornati i tempi dei beni-rifugio Gioielli firmati Cartier e grandi affari per le aste A ruba le pellicce d'ermellino

La scia del lusso e lunga e abbagliante «Parco e villa del Cinquecento a Venezia per il golf dei vip» «Sul Mediterraneo dorate partenze e menu da sogno a bordo del panfilo per miliardari Maxim s des Mers» «Portofino miliardaria un appartamento di 150 mq in vendita per due miliardi» «Per il Bal de la Rose di Montecarlo sfilano anche l'Italia emergente (Mercedes e dorate Rolls targate Modena o Caserta sostano davanti al Casinò)» «Sulla scia di Van Gogh tornano i beni-rifugio» «Vendite all'asta per 17 000 milioni in un solo giorno al Castello di Vigole» Sono solo alcuni recentissimi titoli di giornali. Nel suo piccolo, Giuseppe Zama, geniale fiorista di Faenza, che vende piante «firmate» da 3 milioni l'una, ha fatturato l'anno scorso per tre miliardi e dice: «Non riesco a star dietro alle richieste». «Pocantico è tutto ciò che avrebbe fatto Dio se avesse avuto i soldi», si dice della famosa tenuta dei Rockefeller, «grande 10 volte più di Monaco e 5 volte più del Central Park», e si racconta che le mattonelle sormontanti il muro di cinta dell'immensa proprietà provengono dalla Grande Muraglia cinese. Certo che non siamo a queste altezze da capogiro, ma la smania di possesso e l'esibizionismo voyeuristico dei nostri neorabbabbi sono sulla buona strada.

«Lex presentatrice televisiva «viso d'angelo», che ha sposato l'Agnelli del Sud (Nini per gli amici), nel suo appartamento di 750 mq ai Parioli mette insieme, tra sculture di Pomodoro e Moore, opere di Utrillo, Mirò, Guttuso, Savinio, De Chirico Morandi, ecc. anche semplici antichità etrusche e due Renior. Il miracolato dei salumi Fiorucci, nella sua villa-museo sull'Appia Antica, esibisce, tra l'altro, un Giulio Romano proveniente dalla collezione di Palazzo Ducale a Mantova. Un autentico sarcofago antico e un Mosè del Guercino adornano la villa dell'uomo che ha fatto una montagna di soldi con il marchio Les Copains. Ed è il re dei macellari Cremonini a possedere felicemente uno dei 200 esemplari di Gto esistenti al mondo, un giungla d'auto da 400 milioni.

Anche se, come sostiene il sociologo Franco Ferraroli, «in Italia siamo ben lontani dall'ossessione americana del successo e dalla identificazione totale tra uomo ricco e uomo di valore», non c'è dubbio che oggi anche da noi l'Uomo Pecuniario trionfa. E più che i grandi nomi da sempre «nei soldi», a destare meraviglia e ammirazione, sotto la lanciantissima orchestrazione del mass media, sono i nuovi rampanti, gli avventurieri scalatori, i protagonisti emergenti del secondo boom, e poco importa se poi incidenti di percorso fanno magari affiorare storie tipo Calvi, Sindona, Rovelli. Sotto il comune denominatore del denaro, brillano insieme creativi della moda e uomini della gavetta, ex maglierai e manager della finanza, re degli inascatiti e baroni della medicina. È visto da questa parte, è proprio vero, il capitalismo è un sistema fantastico.

10 milioni di poveri

Ci sono in Italia oltre 10 milioni di individui che vivono in condizioni di estremo disagio. Queste le conclusioni dell'indagine promossa dalla presidenza del Consiglio nel corso del 1983. E nel decennio che vede il boom della ricchezza, una ricerca del Cesp (Centro studi di politica ed economia) mette in risalto che - prendendo in considerazione le cinque variabili della mortalità infantile,

dell'affollamento, della criminalità e dell'occupazione - ben 24 province sono da classificare nell'area del peggioramento. Tra esse, la più alta quota è costituita da province meridionali e insulari, ma nel mezzo ci sono anche Roma, Torino, Genova la spia che il modello di vita delle grandi città produce evidentemente contraddizioni e disuguaglianze nella redistribuzione del reddito. È l'Italia dei due terzi

dei più deboli che diventano più deboli una recentissima ricerca messa a punto da Giuseppe Carbonaro, ordinario di statistica economica all'Università di Roma, dice che le famiglie povere da 2 milioni. 194 mila nel '73 passano in Italia a 2 milioni 332 mila nel '85. Ma è intorno al «panfilo, più bello del mondo» del valore di 40 miliardi, che si consuma la distruttiva fauna domestica dei favolosi Gucci

Stagione turistica «su» con ritorno degli Usa Ma per gli italiani l'Italia è troppo cara

ROMA L'Italia è troppo cara per gli italiani. Così molti riducono i periodi di vacanza e, chi può, dirotta le sue preferenze verso l'estero. E quanto afferma il presidente dell'Accademia Nicola Cutrolo, in base ai risultati di van sondaggi pre-estivi e alle prenotazioni pervenute ai vari Aciur. Nell'ambito di una stagione abbastanza alta (anche se non così trionfante come sembrava qualche mese fa), il turismo interno, secondo l'Aci, accenna a qualche punto di flessione, almeno negli alberghi. Troppo caro, dice il presidente Aci: «Dai nostri sondaggi risulta che i prezzi quest'anno sono andati oltre la disponibilità media del turista italiano». «Così quest'anno il turismo alberghiero è sempre più attento d'affari o congressuale».

La tendenza è confermata dalla federazione degli agenti di viaggio (Fiavel), la quale in una recente conferenza stampa ha fornito le cifre di un mutamento sostanziale nelle abitudini degli italiani che fanno vacanza. Viene registrata in fatti una crescente propensione per i viaggi all'estero. Rappresentano, più 3, danesi, più 10, francesi più 6, inglesi più 5. In aumento pure finlandesi e giapponesi, almeno secondo le stime rese note dall'Enit, per il quale l'Italia «resta sempre di gran moda» per le vacanze degli stranieri. Tanto che, se la stella non si oscura, quest'anno «potremmo riconquistare il primato mondiale perduto a favore della Spagna».

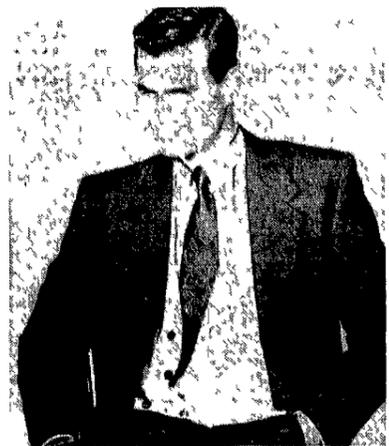
Insomma, bussa una stagione piuttosto favorevole, che nel periodo di punta, grosso modo dalla metà di luglio a tutto settembre - vedrà circolare in Italia un esercito di persone, con un business in valuta pregiata, di 8 mila miliardi e un monte presenze complessivo di oltre 210 milioni. La Fiavel ha già fatto i conti. Se tutto va come Dio comanda, la stagione quest'anno potrebbe chiudere - indotto compreso - con un fatturato generale di 72 mila miliardi (60 mila nel '86) e un saldo attivo di 12 500 miliardi. □ MRC

Uomo alla Moda classico di giorno dandy la sera

GIANLUCA LO VETRO

Per circa una settimana Milano è stata «requisita» dalla Moda. Da lunedì a giovedì infatti si sono svolte, per la prima volta in uno stesso padiglione della Fiera, l'undicesima edizione di Milano-vendemmia-uomo, con le presentazioni delle collezioni maschili primavera-estate 1988. Stilisti e industriali hanno dunque accantonato le antiche rivalità: hanno preso posto sulla «stessa barca» per meglio affrontare, con la forza di un'immagine più compatta, l'ondata di crisi che sta investendo il settore. Le esportazioni stanno infatti calando, le importazioni sono in aumento, la manodopera è sempre più costosa ed il prodotto italiano sempre meno competitivo, almeno per quanto riguarda i prezzi.

Il problema dei costi - ha affermato Emenda Marinelli, public relation di Basile - tocca relativamente le grandi firme. Queste ultime infatti si rivolgono ad una clientela ben precisa, elitaria ma sostanzialmente costante. Le aziende invece devono soddisfare i ceti medi, proponendo prezzi concorrenziali. È purtroppo in questo momento la manodopera italiana, per quanto riguarda i costi, non è più competitiva. Soprattutto da quando si è diffusa l'abitudine di far produrre i capi all'estero, dove i costi di confezione sono minimi. Di questo clima diverso non più così sfiorante, si sono resi perfettamente conto anche gli stilisti che hanno saggiamente proposto un abbigliamento classico, lussuoso ma semplice. Insomma, una moda che rifugge stagionalità esasperata, puntando al capo duraturo. L'uomo proposto per la prossima estate sarà dunque un elegante signore un po' «anni 40». Nel suo guardaroba domineranno gli abiti interi in lana fredda dai colori neutri, alternati al blu ed al grigio. Le spalle della sua giacca non saranno così ricamate alla Rambo, ma leggermente cadenti come quelle de-struttu-



Uno dei modelli per uomo presentati a Milano

rate da Armani, Basile ed Erreuno. Alla camicia preferirà la polo in cachemire di Laura Biagiotti. E soprattutto talora completamente in seta, come quello di Claudio La Viola. All'esibizionismo di accessori vistosamente marcati opporrà il fascino intellettuale di Ferrer. E una volta spogliato, si infine resterà in boxer quelli di Moschino, con la scritta «trattare con cura».

ionata, proposta da Valentino. E la maglieria sarà semplicissima, in tinta unita, disegnata dalle microbarchette di Missoni o percorsa dalle barre di renna di Trussardi. La sera, ricupererà però il dandy delle giacche operate di Ferrer. E una volta spogliato, si infine resterà in boxer quelli di Moschino, con la scritta «trattare con cura».

NEL PCI Le riunioni dei gruppi parlamentari

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 16 luglio alle ore 17,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 16 luglio con inizio alle ore 16,30. Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 14 luglio alle ore 16,30.

Fisco Processo al pittore Brindisi

Il pittore Remo Brindisi sarà processato dal tribunale di Milano perché avrebbe evaso al fisco 139 milioni. Il pittore è stato rinviato a giudizio, al termine di un'inchiesta sommaria, dal sostituto procuratore della Repubblica, Luigi De Ruggiero. Secondo l'accusa Brindisi nel '75 avrebbe denunciato un imponente di 8,6 milioni e nel '78 un totale di 22 milioni mentre per la Guardia di finanza gli introiti sarebbero stati rispettivamente, di 105 e 64 milioni. Brindisi si è difeso sostenendo che nei due anni incriminati non avrebbe avuto ricavi dalla sua attività principale, essendo impegnato a tempo pieno all'Accademia di Macerata.

Interrogazione Pci sulla maxirissa di mercoledì Il vicesindaco: «Buoni i rapporti con la scuola di polizia»

GIULIANO CAPECELATRO. ROMA Cento, centocinquanta, duecento il numero esatto non lo si conoscerà probabilmente mai, ma cominciano a venir fuori i nomi degli allievi della Scuola di polizia di Nettuno che mercoledì sera hanno organizzato una «spedizione punitiva» contro alcuni giovani del posto, tra cui forse anche dei pregiudicati, scatenando una rissa gigantesca. Il preludio si era avuto in mattinata un primo diverbio sulla spiaggia pubblica di Anzio per una storia di asciugamani calpestati. Poi la sera sono entrati in azione spranghe, catene, cin-

glie e, in qualche caso, coltellate. Colpito alla schiena da una coltellata in ospedale è finito Marco Variero, ventunenne allievo di Miantova. Operato d'urgenza a Nettuno, sia già meglio, ma la prognosi è riservata. Ovviamente, i dirigenti della scuola che conducono l'inchiesta amministrativa si guardano bene dal rendere pubblici i nomi degli allievi. Ma è certo che, come ha assicurato lo stesso ministero dell'Interno, per loro ci sarà l'espulsione. Sulle tracce degli autori della maxirissa c'è anche la Procura di Velletri. E il sostituto procuratore Palladino, dopo numerosi interrogatori, ha detto che gli allievi coinvolti sarebbero almeno una sessantina. Cifra alquanto lontana da quella riportata dai testimoni dell'impresa. Più difficile, però, sarà mettere mano sui civili, gli eventuali feriti, infatti, non si sono certo fatti medicare in ospedale. La «battaglia di Anzio» ora si è trasformata in una gara di bollettini, comunicati, condanne e dichiarazioni di intenti. Ieri sera il consiglio comunale di Anzio si è riunito in seduta straordinaria. «Chiediamo una netta condanna, ma è anche bene dare all'episodio la sua giusta dimensio-

ne - afferma Renzo Mastracci, vicesindaco comunista in una giunta di sinistra (Pci Psi Pri Psdi) - È un fatto episodico, che non inficia minimamente i buoni rapporti che sempre abbiamo avuto con la scuola di Nettuno». Scuola di Nettuno (730 allievi iscritti ai corsi) e ministero dell'Interno hanno il loro bel da fare per dipanare la matassa. I portavoce ufficiali ripetono che gli allievi coinvolti nella rissa sono «ausiliari che avevano chiesto la rafferma, che non sarà loro concessa», e affermano che «la Ps non si riconosce in questi comportamenti».

Il Sulp provinciale romano in un suo comunicato «auspica un sereno accerchiamento dei fatti e delle responsabilità che ristabilisca un clima di reciproco rispetto e collaborazione tra gli appartenenti alla polizia di Stato e la popolazione di Anzio e Nettuno». I deputati comunisti Leda Colombini e Francesco Forleo hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno «per che chiansa il suo pensiero in ordine alle misure che intende adottare». E, mentre fioccano dichiarazioni e comunicati, la calma è tornata sulla piazza di Anzio e il turismo fa di nuovo valere le sue ragioni.

Mestre-Venezia I separatisti chiedono un altro referendum per dividere le città

TONI JOP

VENEZIA Hanno già perduto una volta ma insisteranno, dieci anni dopo, perché per loro Venezia e Mestre - la terra ferma - sono due realtà distinte al punto tale da meritarsi due diverse municipalità, una raccolta attorno a piazza San Marco, un'altra attorno a piazza Ferretto. E così, anche a costo di annoiare oltre misura un quadro politico già discretamente depresso per i fatti suoi, il piccolo gruppo che nel 1979 propose con un referendum la divisione amministrativa dell'attuale comune di Venezia in due, torna alla carica con una proposta assolutamente identica. I temi sono cambiati, sostengono i separatisti, ma questa idea è sempre buona. Legittimata nei giorni scorsi la richiesta di referendum popolare, i separatisti, tutti più o meno gravitanti in area liberale, hanno iniziato a raccogliere le cinque firme necessarie ad attivare il meccanismo referendario tra i sorpresa veneziani. Le raccoglieranno? Probabilmente sì, anche perché al momento dell'ipotesico voto, che dovrebbe avvenire nell'89, molti aventi diritto non ricorderanno il precedente del '79 e si accosteranno alle urne senza la sensazione sgradevole di aver già vissuto tutto questo. Dieci anni fa la battaglia fu abbastanza dura e benché si trattasse di decidere su un terreno apparentemente apolitico, tra i due fronti volarono accuse pesanti e talvolta anche insulti. Vinsero comunque i «no», e 150 346 veneziani impedirono ad altri 59 193 compagni di banco di sostenere che i mestri non sono a tutti gli effetti cittadini veneziani. A quel tempo, la città ricordava molto bene come la quasi totalità degli abitanti della terraferma fosse trasmigrata negli anni della industrializzazione di Porto Marghera e in quelli - tuttora

in corso - del blocco del mercato delle locazioni del centro storico, proprio dalle isole della laguna. Alla testa del movimento separatista veneziano ricompare un giovane avvocato, Mario D'Elia, già visto nel '79 dietro la stessa trincea. Alle spalle di questa decisione c'è la riasunzione della proposta separatista avvenuta nel 1985 in campagna elettorale in casa liberale. Ancora una volta, in prossimità di una scadenza elettorale - quella dell'87 - i liberali, per bocca del ministro Altissimo, hanno rilanciato Infine, un piccolo incidente diplomatico tra mestri e veneziani ha riaperto la vertenza una noiosa polemica tra dirigenti delle squadre di calcio del Venezia e del Mestre a proposito della proposta di unificare i due club. Nasce allora un movimento per l'autonomia anche a Mestre, in sintonia con quello veneziano, guidato anche in questo caso da un altro «déjà vu», Piero Bergamo, presidente del gruppo Mestre. Si tratta, in generale, di soggetti che hanno tentato in altre occasioni di affacciarsi sulla scena politica veneziana ma senza troppe soddisfazioni. Sostengono che, a distanza di dieci anni, sono aumentati i motivi che consiglierebbero una opportuna divisione amministrativa del vecchio comune veneziano in grado di dare «finalmente» a ciascuna realtà la possibilità di riconoscere la propria identità culturale e sociale. L'onorevole Bruno Visentini, in contrasto con il suo partito veneziano, nel '79 spazzò più di qualsiasi lancio in favore di questa ipotesi. Comunisti, socialisti, repubblicani veneziani e molti dc non furono dello stesso avviso. La raccolta delle firme per poter presentare al Consiglio regionale la richiesta di referendum si concluderà il 9 gennaio.

Cagliari «Sconto» per carcere ingiusto

CAGLIARI Il carcere preventivo subito ingiustamente può valere come pena espiata se nel frattempo un imputato venga condannato per un altro reato. È questa l'inedita sentenza emessa dal pretore di Cagliari Enrico Contu che ha accolto la richiesta avanzata dai legali di un giovane di 24 anni, recentemente ammesso in carcere dove si trova per un reato da cui poi è risultato assolto. Franco Candelano finì in carcere nell'aprile dell'86 e rimase in carcerazione preventiva per quasi dieci mesi, fino al febbraio '87, allorché fu assolto. Nel frattempo però il giovane venne incriminato e condannato a quattro mesi di reclusione per oltraggio a una guardia carceraria, sentenza divenuta poi definitiva. Nell'ordinanza di scarcerazione il pretore ha quindi dichiarato «interamente espiata la pena di 4 mesi di reclusione inflitta al Candelano per oltraggio per effetto della custodia cautelare indebitamente sofferta per un altro reato».

Consumi Acqua gli italiani spreconi

ROMA Durante l'estate gli italiani consumano circa 1 700 miliardi di litri di acqua potabile, pan a tre volte quella contenuta nel lago Trasimeno. A questa cifra va poi aggiunta quella dei pozzi privati delle zone rurali ed industriali che incrementa il volume di altri 400 miliardi di litri. Il 70% del consumo estivo - spiega una nota dell'Unione consumatori - viene utilizzato per usi civili nelle abitazioni e negli esercizi commerciali. Di questo quota solo 5 litri su 100 servono per usi strettamente alimentari, tutto il resto viene utilizzato per lavare, annaffiare vasi e giardini, pulire stoviglie e riempire piscine private. «Uno spreco enorme di acqua potabile - sottolinea l'Unione consumatori - che rischia di impoverire le falde sotterranee e di incrementare i costi», mentre per gli usi non alimentari basterebbe il prelievo di acqua superficiale. Tale problema - conclude l'Unione dei consumatori - permetterebbe di ottenere acqua «sanitana» anche dal mare.

Como, odissea ospedaliera Tre nosocomi la rifiutano Ragazza in coma per ore senza ricovero

COMO Era in coma, aveva urgente, disperato bisogno di un delicato intervento chirurgico alla testa. Ha dovuto subire un lungo scaccabatte da ospedale a ospedale, in attesa del ricovero. Solo dopo alcune ore - quando poteva, nelle sue condizioni, anche essere troppo tardi - è stata «accettata» ed operata il gravissimo episodio si è verificato alcuni giorni fa a Como, ma la notizia è trapelata soltanto ieri sera. La Procura della Repubblica di Como ha aperto un'inchiesta per accertare l'effettivo svolgimento della vicenda. Protagonista ne è stata una ragazza comasca, della quale non si conosce il nome.

La ragazza era stata nei giorni scorsi ricoverata in gravi condizioni all'ospedale «San'Anna» per una emorragia cerebrale. I medici avevano stabilito che era urgente un intervento chirurgico al cranio, per il quale il nosocomio non è attrezzato. Di conseguenza si sono adoperati per poterla trasferire in un altro centro che avesse la strumentazione chirurgica necessaria. Hanno bussato alle porte degli ospedali di Lecco, Varese e Legnano, ma nessuno ha accettato al ricovero. Alla fine, quando ormai si stava per perdere ogni speranza, la giovane è stata trasportata (ed accettata) presso il nosocomio di Legnano.